

# STORIA E CULTURA A BRESCIA DALL'ANTICHITÀ AI NOSTRI GIORNI

a cura di ANDREA CANOVA e GIOVANNI GREGORINI



VITA E PENSIERO

RICERCHE  
STORIA

RICERCHE  
STORIA

# STORIA E CULTURA A BRESCIA DALL'ANTICHITÀ AI NOSTRI GIORNI

Lavori in corso del Dipartimento di Scienze storiche  
e filologiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

a cura di ANDREA CANOVA e GIOVANNI GREGORINI



VITA E PENSIERO

RICERCHE  
STORIA

Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (linea D.3.1., anno 2018, e fondi del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche della sede di Brescia).

[www.vitaepensiero.it](http://www.vitaepensiero.it)

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

© 2019 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano  
ISBN 978-88-343-3847-6

## INDICE

Premessa *di Andrea Canova e Giovanni Gregorini* IX

### I. UOMINI, SOCIETÀ, TERRITORIO

ANGELO EUGENIO FOSSATI  
Manifestazioni di arte rupestre nel territorio di Paspardo.  
Le ricerche degli ultimi anni 3

GUIDO MIGLIORATI  
La mentalità del possessore dell'amuleto contro l'epilessia  
AE 2002, 577 (*ager di Brixia*) 35

NICOLANGELO D'ACUNTO  
Monachesimo episcopale a Brescia nel secolo XI.  
Gli esordi del monastero di Sant'Eufemia 41

ANGELA VASILOVICI  
Domenico Serioli (1715-1794). Un bresciano console  
della Repubblica di Venezia 49

GIOVANNI GREGORINI - RICCARDO SEMERARO  
Il movimento oratoriano a Brescia dalle origini  
all'Unità d'Italia 67

LUCIA MOR  
«Der Bote vom Gardasee» (1900-1914). Un giornale tedesco  
sul Garda bresciano 77

ROLANDO ANNI  
Esperienza bellica e sentimenti in un carteggio bresciano  
della prima guerra mondiale 95

|   |     |
|---|-----|
| ELISABETTA CONTI<br>Mario Pedini: scritti inediti bresciani   | 111 |
| GIACOMO BAILETTI<br>La leva fiscale per il finanziamento degli investimenti<br>nel settore turistico. Il peculiare caso dell'introduzione<br>dell'imposta di sbarco a Monte Isola | 121 |
| GUIDO LUCARNO<br>L'olivicoltura in provincia di Brescia. Dimensioni geografiche<br>e rapporti con il territorio   | 133 |
| RAFFAELA GABRIELLA RIZZO<br>Sacralità ed elementi del paesaggio nella provincia di Brescia.<br>Casi di studio   | 157 |
| MARIA PAOLA PASINI<br>Economia civile e cultura del dono. Una risposta solidale<br>ai bisogni complessi della società: il caso della Fondazione<br>della Comunità bresciana       | 171 |
| MARIO NICOLIELLO<br>La Fondazione Poliambulanza di Brescia: tra storia e attualità  | 183 |
| RICCARDO SEMERARO<br>The Italian Gun-making District from a Long-term Perspective.<br>Roots, Turning Points, Evolutionary Factors   | 191 |
| <b>II. TESTI E DOCUMENTI</b>  |     |
| GIAN ENRICO MANZONI<br><i>Varia Brixiana</i> : il latino di alcuni toponimi   | 219 |
| GIUSEPPE BOCCHI<br>Il Mella in Virgilio. Uno snodo di allusioni prolettiche<br>alla <i>Fabula Aristaer</i> ?  | 231 |
| EMILIO GIAZZI<br>Frammenti di codici classici nell'Archivio di Stato di Brescia   | 245 |
| SIMONA GAVINELLI<br>Giovanni <i>de Nuxigia</i> , copista e cancelliere visconteo<br>della prima metà del secolo XIV   | 259 |

## GIANCARLO TOLONI

## Tre capitoli bresciani di filologia ebraica biblica

277

CARLA MARIA BINO

Parole dalla croce. Il crocifisso del Carmine e la passione dei  
Minori

289

GUIDO MILANESE

Note al commento di Partenio a Catullo

307

GIANCARLO PETRELLA

Nuovi accertamenti dal fondo incunabolistico della Biblioteca  
Queriniana. Tre cataloghi di devoluzione di biblioteche  
ecclesiastiche

319

MARCO GIOLA

Per una retorica 'giullaresca' nella *Massera da bé*.  
Con una nota su alcune strutture sintattiche ripetitive

335

MARIA PIA PATTONI

Gli *Expositi* di Lorenzo Gambara. Una riscrittura  
cinquecentesca dei *Pastoralia* di Longo Sofista

351

OTTAVIO GHIDINI

Tito Prospero Martinengo, monaco bresciano, erudito  
e poeta

363

ROSARIA ANTONIOLI

L'epica a Brescia nel XVII secolo

373

CARLA BORONI

Giovanni Battista Corniani. Storico della letteratura italiana

387

FABIO LAROVERE

Come un'egloga di Virgilio. La letteratura tra Sebino  
e Franciacorta

397

ANDREA CANOVA

Dagli archivi bresciani dell'Università Cattolica.  
Il progetto della 'Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae  
et recentioris aetatis' in alcune lettere di Giuseppe  
Billanovich a Franca Brambilla Ageno (1944-1951)

407

SARA CIGADA

Le lingue nella Cattolica di Brescia. Il contributo di Sergio  
Cigada tra il 1975 e il 1978

435

GIANCARLO TOLONI

## Tre capitoli bresciani di filologia ebraica biblica

Lo studio della Bibbia nella prospettiva storico-filologica è un tratto distintivo della scuola ebraistica italiana<sup>1</sup> che, grazie ai grandi maestri del passato, come ad esempio Giovanni Bernardo De Rossi e Giovanni Mercati, e del presente, come Paolo Sacchi, allievo di Giorgio Pasquali, si è posta nel solco della filologia classica, condividendone metodologia e finalità nella critica testuale. Anche a Brescia è vivo da tempo l'interesse per questa linea di ricerca: la città, d'altro canto, ha dato i natali a illustri studiosi di profilo internazionale come Felice Montagnini, Francesco Vattioni e Luigi Cagni, che hanno dedicato le loro ricerche allo studio filologico-linguistico delle Scritture del giudaismo, estendendole poi gradualmente – nell'ordine – anche agli scritti neotestamentari, alla semitistica e alla storia del Vicino Oriente antico<sup>2</sup>, e divenendo a loro volta maestri di studiosi di vaglia.

Il Dipartimento di Scienze storiche e filologiche della sede bresciana dell'Università Cattolica, che di questi orientalisti ha celebrato la figura e l'opera scientifica<sup>3</sup>, sta valorizzando lo studio della Bibbia nelle lingue originali mediante la Biblioteca di studi storico-filologici sulla Bibbia «F. Montagnini»<sup>4</sup> e l'Archivio di fonti documentarie e bibliografiche sul Vicino Oriente antico «F. Vattioni»<sup>5</sup>, costituiti grazie al patrimonio dei fondi librari ebraistici di alta specializzazione da essi ricevuti in

---

<sup>1</sup> Cfr. B. CHIESA, *Filologia storica della Bibbia ebraica*, 2 voll., Brescia, Paideia, 2000.2002 (Studi biblici 125.135), vol. II, pp. 429-441. Una rassegna degli autori della scuola italiana e delle loro linee di ricerca si trova in M. PERANI, *Gli studi giudaici nel mondo accademico italiano dal Novecento ad oggi*, in «Materia Giudaica», 10 (2005), pp. 9-32. Cfr. anche Id., *Storia dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo e di Italia Judaica*, Firenze, Giuntina, 2019 (Quaderni di Materia Giudaica, 6), pp. 19-46.

<sup>2</sup> Sul loro magistero cfr. G. TOLONI, *Francesco Vattioni e Luigi Cagni, due illustri orientalisti di origini bresciane*, in *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'Anno 2017. Anno Accademico CCXVI*, Brescia, Geroldi, 2019, pp. 59-84.

<sup>3</sup> G. TOLONI (a cura di), *L'opera di Felice Montagnini*, Brescia, Paideia, 2013; Id. (a cura di), *L'opera di Francesco Vattioni: 1922-1995*, Brescia, Paideia, 2016; Id. (a cura di), *L'opera di Luigi Cagni: 1929-1998*, Torino, Paideia, 2018.

<sup>4</sup> <http://progetti.unicatt.it/progetti-brescia-biblioteca-montagnini-home>

<sup>5</sup> <http://progetti.unicatt.it/progetti-brescia-vattioni-home>

donazione. Di recente è stato altresì inaugurato il Seminario di studi su Lingue e culture del Vicino Oriente e del Mediterraneo, e lo si è dedicato alla memoria di Luigi Cagni per incentivare la ricerca biblica nella sua stessa linea, a un tempo storica e filologica<sup>6</sup>, dato che dall'ebraistica egli ampliò i suoi interessi alle altre culture vicino-orientali, come già Vattioni<sup>7</sup>, mentre Montagnini, accanto alla prospettiva filologica, coltivò quella esegetica.

Prezioso riferimento scientifico è la presenza a Brescia di prestigiose case editrici impegnate sul fronte delle scienze religiose, e quindi anche degli scritti del giudaismo e delle origini cristiane, a partire da Paideia che degli studi biblici ha privilegiato la considerazione storico-filologica, raggiungendo la notorietà internazionale per le sue pubblicazioni di pregio, sempre in contatto con un importante orizzonte culturale.

A tale vivacità critica del presente corrisponde un lungo percorso scandito da precedenti di analogo valore scientifico. In effetti, anche in passato Brescia è stata sede di importanti iniziative editoriali che hanno prodotto strumenti preziosi ai fini dello studio storico-filologico della Bibbia. Qui di seguito si presenteranno, brevemente, alcuni di questi *testimonia* tra i più significativi, che attestano la qualità dell'attenzione bresciana allo studio critico della Bibbia.

### 1. *La Bibbia ebraica Soncino di Brescia (XV sec. e.v.)*

Questa denominazione designa la Bibbia ebraica apparsa a Brescia nel 1494 a opera di Gershom ben Mosheh Soncino, il più rappresentativo dei tipografi ebrei di età rinascimentale, indicato emblematicamente come *exemplar judaicae vitae*<sup>8</sup>. Per sé si tratta della terza Bibbia ebraica completa, dopo l'*editio princeps* di Soncino del 1488 e quella di Napoli del 1491-1492, tirate da altri membri della stessa famiglia di Gershom, ma essa è ritenuta migliore di queste – come si vedrà – per il progresso qualitativo delle tecniche tipografiche che vi sono adottate e per la pregevolezza dell'aspetto formale. Il suo formato ridotto ne fa la prima Bibbia 'tascabile' nella storia del libro.

Ai Soncino si deve dunque la prima edizione a stampa della Bibbia

<sup>6</sup> G. TOLONI, 'Babel und Bibel': *The Scientific Work of Luigi Cagni*, in «Semitica - Revue publiée par l'Institut d'Études Sémitiques du Collège de France», 61 (2019), pp. 147-158.

<sup>7</sup> G. TOLONI, 'Biblica et Semitica': *L'œuvre scientifique de Francesco Vattioni*, in «Semitica - Revue publiée par l'Institut d'Études Sémitiques du Collège de France», 58 (2016), pp. 297-305.

<sup>8</sup> M. MARX, *Gershom (Hieronymus) Soncino's Wanderyears in Italy, 1498-1527. 'Exemplar judaicae vitae'*, in «Hebrew Union College Annual», 11 (1936), pp. 427-501. Cfr. anche G. TAMANI (a cura di), *L'attività editoriale di Gershom Soncino, 1502-1527*, Atti del Convegno (Soncino, 17 settembre 1995), Soncino, Edizioni dei Soncino, 1997.



ebraica. Questa famiglia di tipografi di origine tedesca (Renania) ebbe come capostipite Mosheh da Spira (Speyer, Palatinato)<sup>9</sup>. Verso la fine del XIV secolo (e.v.) il Mosheh in Fürth, della quinta generazione (*Moses filius quondam Joseph de Spira de Alemania*) rispetto all'omonimo da Spira, varcate le Alpi, giunse dapprima a Treviso, ma a seguito dell'espulsione degli ebrei dalla città, dovette trasferirsi a Cremona. Trent'anni dopo, suo figlio Shemuel da Bassano giungerà a sua volta in questa città, quindi passerà a Orzinuovi, per stabilirsi infine a Soncino. La famiglia, quindi, inizialmente non si occupava di tipografia, bensì dell'arte feneratizia, e aprì banchi di prestito a pegno in varie località dell'Italia settentrionale, spesso con il benessere dell'autorità locale, ma fu spesso oggetto di persecuzioni, soprattutto da parte dei francescani. I Soncino, perciò, non risiedevano stabilmente nelle città in cui si insediavano, ma di frequente dovevano cercare rifugio altrove, per sottrarsi alle vessazioni e alle accuse che gravavano su di loro<sup>10</sup>. Con Israel Natan, prestatore e medico, figlio di Shemuel, la denominazione della famiglia poi muterà, fino ad assumere, dall'originaria «da Spira», quella della località in cui questi si era trasferito. In effetti, in un documento databile tra il 1460 e il 1465 egli è menzionato come «Israel da Soncino», e analogamente nelle fonti ebraiche si parla di lui come «il padre di tutti i Soncino»<sup>11</sup>.

A seguito dell'invenzione della stampa a caratteri mobili (1455) a opera di Johann Gutenberg, avendo i Soncino intuito che ben presto, grazie a questo nuovo strumento, si sarebbero potute produrre moltissime copie della Bibbia, raggiungendo così un vasto numero di lettori, per di più a un prezzo inferiore rispetto a quello dei manoscritti, da prestatori si fecero tipografi<sup>12</sup>. Quindi a Soncino, dopo varie pubblicazioni parziali, limitate a qualche libro o sezione della Bibbia, il 22 aprile 1488 essi diedero alle stampe la prima edizione del testo completo della Bibbia ebraica. Era opera di Yehoshua Shelomoh, figlio di Israel Natan, che fece uso della xilografia per incorniciare e dare risalto all'*incipit* di ognu-

<sup>9</sup> La ricostruzione della genealogia dei Soncino è stata possibile grazie alle ricerche di V. COLORNI, *Judaica minora*. Saggi sulla storia dell'ebraismo italiano dall'antichità all'età moderna, Milano, Giuffrè, 1983 (già in ID., *I Da Spira avi dei tipografi Soncino e la loro attività nel Veneto e in Lombardia durante il secolo XV*, in «Michael». The Diaspora Research Institute, Tel Aviv», 1 [1972], pp. 58-108), pp. 343-388.

<sup>10</sup> L'attività dei Soncino è presentata in G. TAMANI, *La tipografia ebraica a Brescia e a Barco nel sec. XV*, in E. SANDAL (a cura di), *I primordi della stampa a Brescia: 1472-1511*, Atti del Convegno internazionale (Brescia, 6-8 giugno 1984), Padova, Antenore, 1986 [*i.e.* 1987] (rist. Soncino, Edizioni dei Soncino, 1988), pp. 61-80, 61-67.

<sup>11</sup> V. COLORNI, *Judaica minora*, cit., pp. 361-362.

<sup>12</sup> Cfr. G. MANZONI, *Annali tipografici dei Soncino*, Bologna, G. Romagnoli, 1886 (rist. Sala Bolognese, Forni, 1979), pp. 8-15. Sugli inizi dell'attività di stampatori cfr. G. TAMANI (a cura di), *I tipografi ebrei a Soncino, 1483-1490*, Atti del Convegno (Soncino, 12 giugno 1988), Soncino, Edizioni dei Soncino, 1989.

no dei cinque libri della *Torah*, scrivendolo in caratteri grandi; infatti, secondo la tradizione antica, esso costituiva anche il titolo del libro stesso. Le farà presto seguito la seconda edizione, tirata a Napoli nel 1491-1492 a opera dello stesso stampatore, dopo che i Soncino si saranno trasferiti in questa città, sede da tempo di un'importante comunità ebraica. Questa edizione riproponeva sostanzialmente le stesse tecniche dell'*editio princeps* del 1488, con un miglioramento qualitativo nella grafia dei segni che indicavano vocali e accenti<sup>13</sup>.

La terza apparve a Brescia nel 1494 a cura di Gershom ben Mosheh, nipote di Yehoshua Shelomoh, giunto a Brescia da Soncino il 30 ottobre 1491, mentre la famiglia si trasferiva a Napoli. Gershom rimase a Brescia per cinque anni, poi si rifugiò a Barco di Orzinuovi per sfuggire alle invettive della predicazione antiggiudaica di Bernardino da Feltre. La cosiddetta Bibbia di Brescia introduceva un'innovazione sostanziale: anziché ricorrere alla xilografia, Gershom preferì lasciare in bianco la metà superiore della pagina iniziale dei cinque libri della *Torah*, perché – sul modello degli incunaboli latini – questo spazio fosse integrato successivamente con la trascrizione degli *incipit* da parte di miniatori, e con l'abbellimento di fregi e decorazioni ornamentali. Di fatto ciò fu eseguito in uno dei due esemplari posseduti dalla Biblioteca civica Queriniana di Brescia e in quello di Leida, che presentano splendide miniature. La Bibbia di Brescia costituisce quindi uno stadio intermedio tra i manoscritti della tradizione amanuense, pregevoli ma rari e sempre più costosi, e le moderne edizioni a stampa, perlopiù limitate al solo testo da riprodurre<sup>14</sup>.

Con questa edizione Gershom Soncino completava le due parziali stampate in precedenza nel 1492 e nel 1493, in quarto la prima e in ottavo la seconda, entrambe limitate alla *Torah*, con l'aggiunta delle *Haf-tarot* (una selezione dei *Profeti* da leggersi pubblicamente in successione alla *Torah*) e delle *Meghillot* (i cinque rotoli per la liturgia sinagogale, cioè *Cantico dei Cantici*, *Rut*, *Lamentazioni*, *Qoèlet* ed *Ester*)<sup>15</sup>. Il testo su cui

<sup>13</sup> I progressi dell'arte tipografica di tali edizioni sono illustrati da G. TAMANI, *La tipografia ebraica a Brescia e a Barco nel sec. XV*, cit., pp. 71-73.

<sup>14</sup> Cfr. G. TAMANI, *Dall'amanuense al tipografo*, in ID. (a cura di), *I tipografi ebrei a Soncino, 1483-1490*, cit., pp. 37-61; ID., *Dal libro manoscritto al libro stampato*, in G. TAMANI - A. VIVIAN (a cura di), *Manoscritti, frammenti e libri ebraici nell'Italia dei secoli XV-XVI*, Atti del VII Congresso internazionale dell'AISG (San Miniato, 7-9 novembre 1988), Roma, Carucci, 1991 (AISG. Testi e studi, 7), pp. 9-27.

<sup>15</sup> Descritte in G. TAMANI, *La tipografia ebraica a Brescia e a Barco nel sec. XV*, cit., pp. 69-70. Sulle prime edizioni a stampa della Bibbia rimando a G. TOLONI, *Fifteenth and Sixteenth Century Editions of the Hebrew Bible Before the Editions Printed by Bomberg (Pratensis and ben Hayyim)*, in R.D. WEIS (ed.), *Modern Editions of the Text of the Bible in Hebrew and the Ancient Versions (15th Century to the Present)*, in A. LANGE (ed.), *The Textual History of the Bible*, vol. III, *A Companion to Textual Criticism*, a cura di S.W. CRAWFORD ET AL., Leiden, E.J. Brill [in

si era basato Gershom era quello di manoscritti ashkenaziti, della tradizione franco-tedesca. Rispetto alle due edizioni precedenti, qui i caratteri ebraici erano un po' ridimensionati quanto ad altezza, e il sistema di punti e lineette che indicavano le vocali era meglio posizionato sotto le consonanti, ma si continuava a non stampare le cosiddette 'masore', le glosse esegetiche della tradizione masoretica, che avevano funzione esplicativa del testo laddove fosse oscuro o corrotto.

Ulteriori informazioni sull'aspetto formale della Bibbia di Brescia si ricavano dal *colophon* (foglio 414, *recto*)<sup>16</sup> posto a conclusione, dove Gershom precisa le intenzioni che ispirarono la sua edizione: «possa [essa] accompagnare chiunque giorno e notte, affinché ognuno possa camminare con questo libro in mano e possa leggerlo quando si corica e quando si alza, proprio come si fa con i filatteri». Da queste indicazioni si ricava inoltre che la sua Bibbia fu completata tra il 24 e il 31 maggio 1494; essa constava di 586 fogli, privi però di paginazione, e ogni pagina riportava 26 righe di testo, scritte tutte di seguito, mentre i *Salmi* erano disposti su due colonne, come nei manoscritti. I caratteri usati richiama-vano il cosiddetto quadrato italiano, con influssi sefarditi<sup>17</sup>.

Si tratta certamente della migliore edizione completa del testo ebraico. La Bibbia di Brescia meritò le lodi di Giovanni Bernardo De Rossi (1742-1831), illustre ebraista ed erudito poliglotta che aveva raccolto una preziosa collezione di scritti ebraici, poi custoditi nella Biblioteca Palatina di Parma. Il 16 novembre 1823 egli visitò la Biblioteca Queriniana e vi compì un esame autoptico di uno dei due esemplari qui conservati. La sua perizia<sup>18</sup>, stilata a Parma e siglata con il suo nome, sarà poi rilegata insieme con l'opera stessa; da essa si evince che l'esemplare da lui esaminato era effettivamente la «celebre e rarissima edizione di Brescia stampata colà da Gersom figlio di Mosè di Soncino nell'anno 254

---

stampa]. Per l'indicazione degli incunaboli cfr. A. SCHENKER, *From the First Printed Hebrew, Greek, Latin Bible to the First Polyglot Bible, the Complutensian Polyglot 1477-1517*, in M. SAEBØ (ed.), *Hebrew Bible / Old Testament. The History of Its Interpretation*, vol. II, *From the Renaissance to the Enlightenment*, a cura di M. Saebø - M. Fishbane - J.L. Ska, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2008, pp. 276-291, 276-286.

<sup>16</sup> Il testo integrale del *colophon*, in ebraico con traduzione inglese, si trova in C.D. GINSBURG, *Introduction to the Masoretico-Critical Edition of the Hebrew Bible*, London, Trinitarian Bible Society, 1897 (Repr. with a Prolegomenon by H.M. Orlinsky, New York, Ktav, 1966), pp. 879-880. La traduzione italiana qui citata è in G. TAMANI, *La tipografia ebraica a Brescia e a Barco nel sec. XV*, cit., p. 73.

<sup>17</sup> Cfr. M. PERANI, *La Bibbia Soncino di Brescia del 1494: un esempio di continuità fra manoscritto e incunabolo*, in Id. (a cura di), *Gli ebrei a Castelgoffredo. Con uno studio sulla Bibbia Soncino di Brescia del 1494*, Firenze, Giuntina, 1998, pp. 141-151, 147-150.

<sup>18</sup> Testo completo riportato in M. PERANI, *La Bibbia Soncino di Brescia del 1494*, cit., pp. 144-145.

ebraico [...], di Cristo 1494», già da lui descritta nei suoi *Annali*<sup>19</sup> e nelle lezioni annotate qua e là nelle sue *Varianti*<sup>20</sup>, quindi di altissimo valore per la critica testuale ai fini della «correzione ed interpretazione del testo sacro», a motivo delle lezioni delle versioni antiche, talora pressoché uniche, che conservava; di essa lo stesso cardinal Querini di frequente si gloriava nelle sue opere come di un bene straordinario che «faceva un onore immortale alla sua patria». Quindi, secondo la perizia autografa di De Rossi, si tratta di un'edizione di primo piano per la qualità della sua recensione dell'ebraico, ma anche per il formato ridotto, che la rendeva più maneggevole.

Il primo dei due esemplari della Bibbia di Brescia conservati in Queriniana, esaminato da De Rossi, è suddiviso in tre volumi; manca del primo foglio della *Genesi* (con il testo di 1,1-28). Negli altri quattro libri della *Torah* l'*incipit* è stato aggiunto a mano utilizzando il cosiddetto quadrato, ma in modo un po' approssimativo, tanto da sembrare opera di uno scriba inesperto di ebraico. Il secondo, in un volume unico, mancante a sua volta della prima pagina della *Genesi*, presenta nei libri successivi il titolo scritto con inchiostro in latino, forse da mano cristiana. Gli spazi in bianco in alto, all'inizio di questi libri, sono stati arricchiti da fregi e decorazioni policrome: in effetti, in più fasi successive, vari miniatori intervennero a riempire – al modo degli incunaboli latini – queste lacune lasciate dagli stampatori, che avevano ommesso l'*incipit* dei libri perché fosse vergato a mano. Mauro Perani ne ha fornito una descrizione dettagliata, a seguito di un attento esame autoptico delle sue peculiarità<sup>21</sup>.

Per la coesistenza in essa del testo ebraico, scritto sul modello dei caratteri in uso nei manoscritti di cui furono adottate talora anche le soluzioni grafiche, e di decorazioni e fregi, propri piuttosto dei grandi codici miniati quattrocenteschi, la Bibbia di Brescia costituisce quindi un prodotto intermedio tra le grandi opere d'arte e un'edizione a stampa standardizzata e di grande diffusione<sup>22</sup>.

Il formato in ottavo, cioè ridotto, le garantì presto un'ampia diffusione. Forse anche per questa sua migliore maneggevolezza<sup>23</sup> – oltre che

<sup>19</sup> G.B. DE ROSSI, *Annales Hebraeo-typographici saeculi XV*, Parma, ex Regio Typographeo, 1795 (rist. Amsterdam, Philo Press, 1969), pp. 99-104.

<sup>20</sup> G.B. DE ROSSI, *Variae lectiones Veteris Testamenti librorum*, 4 voll., Parma, ex Regio Typographeo, 1784-1788 (rist. Amsterdam, Philo Press, 1970).

<sup>21</sup> M. PERANI, *La Bibbia Soncino di Brescia del 1494*, cit., pp. 147-150. A documentazione della ricchezza delle miniature, allega (*ibidem*, pp. 153-170) varie tavole a colori con didascalia, riprese e descritte nel commento (*ibidem*, pp. 145-150); undici sono dedicate alla Bibbia di Brescia, le cinque successive a quella di Leida.

<sup>22</sup> Cfr. M. PERANI, *La Bibbia Soncino di Brescia del 1494*, cit., p. 151.

<sup>23</sup> È la nota tesi di L. GOLDSCHMIDT, *The Earliest Editions of the Hebrew Bible: with a Treatise on the Oldest Manuscripts of the Bible by Paul Kahle*, New York, Aldus Book Co., 1950, pp. 24-25.

per la qualità del testo – essa fu adottata da Lutero in vista della sua traduzione dell'Antico Testamento in tedesco, che lo occupò per ben dodici anni (1522-1534) a causa delle difficoltà lessicali dei libri poetici (*Giobbe* in particolare); l'intera Bibbia in tedesco, incluso quindi il Nuovo Testamento (NT), già pronto da tempo, fu pubblicata nel 1534<sup>24</sup>. Il Riformatore conosceva ebraico e greco; fu quindi stimolato a tradurre non più dal latino della Vulgata geronimiana, bensì dai testi scritti nelle lingue originali<sup>25</sup>. La sua copia della Bibbia ebraica di Brescia sarà anche chiamata 'Bibbia di Berlino', dal nome della città in cui essa è custodita (Biblioteca Reale, ora Biblioteca di Stato).

## 2. La pergamena ebraica dell'Università di Brescia (XIII sec. e.v.)

All'interno della legatura di un importante volume cinquecentesco, appartenente alla Biblioteca di Economia e Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, sono stati scoperti di recente alcuni frammenti di un manoscritto ebraico del XIII secolo (e.v.). In tali resti pergamenei è stato quindi possibile individuare le tracce di alcuni commenti midrashici a tre libri della Bibbia ebraica, cioè *Salmi*, *Qoèlet* e *Lamentazioni*. Presso questa stessa sede universitaria il 5 aprile 2017 Mauro Perani ha presentato puntualmente tali reperti, illustrando anche le circostanze del loro ritrovamento, nell'ambito di una conferenza sul tema «Una pergamena ebraica in Biblioteca». A tutt'oggi, però, non sono ancora apparsi studi specifici sull'argomento<sup>26</sup>.

Il *midrash* (dall'ebraico *darash*, «cercare») è un genere letterario dell'esegesi rabbinica, volto alla ricerca di significati nascosti all'interno di un testo della Bibbia ebraica; fu particolarmente utilizzato dopo la distruzione del Tempio (70 e.v.) e per tutto il primo millennio<sup>27</sup>. Se l'indagine midrashica riguarda la *Torah*, e in particolare i suoi testi legislativi, come norme di condotta e precetti, essa prende il nome di *halakhah*;

<sup>24</sup> Cfr. G. TOLONI, *La Bibbia ebraica Soncino di Brescia e la Bibbia di Lutero*, in *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'Anno 2017. Anno Accademico CCXVI*, Brescia, Geroldi, 2019, pp. 223-252.

<sup>25</sup> Cfr. M. MORGENSTERN, *Martin Luther - hébraïsant et aramaisant. Considérations philologiques à la lumière de sa traduction de la Bible*, in G. DAHAN - A. NOBLESSE-ROCHER (éds.), *La Bible de 1500 à 1535*, Tournhout, Belgium, Brepols, 2018 (Bibliothèque de l'École des Hautes Études, Sciences Religieuses, 181), pp. 13-28.

<sup>26</sup> Di prossima pubblicazione due brevi note di Mauro Perani illustrative dell'evento e della sua portata scientifica.

<sup>27</sup> Fisionomia e specificità del midrash rabbinico sono descritte in G. STEMBERGER, *Introduzione al Talmud e al Midrash*, Roma, Città Nuova, 1995<sup>8</sup> (Tradizione di Israele, 10) pp. 330-333.

se invece si concentra su testi di carattere narrativo, nell'intento di educare il lettore alla fede con racconti edificanti e di sostenerlo nelle sue prove, è definita come *haggadah*<sup>28</sup>. In quest'ultimo caso, perciò, l'esegesi mira a spiegare il senso dei passi biblici a un livello più profondo, cioè spirituale, e talora anche esoterico<sup>29</sup>.

Il ritrovamento della preziosa pergamena, usata, secondo la prassi dell'epoca, per rivestire il volume del XVI secolo (e.v.), possiede una singolare importanza che consiste anzitutto nella sua relativa antichità, dato che il testo ebraico che essa riporta fu copiato agli inizi del Duecento. Una seconda ragione della pregevolezza del reperto consiste nella sua rarità: in effetti è assodato che in Europa durante il Medioevo raramente si copiavano testi contenenti *midrashim*; lo conferma il fatto che tra i circa quindicimila frammenti di manoscritti ebraici medievali in pergamena censiti, abitualmente riutilizzati come legature, a tutt'oggi solo poche decine riportano testi midrashici.

Il contenuto dei frammenti bresciani con i commenti midrashici a *Salmi*, *Qoèlet* e *Lamentazioni* non ha carattere normativo, bensì parenetico, trattandosi di esortazioni volte a orientare la fede e la pratica religiosa dell'ebreo osservante. Poiché il midrash qui utilizzato è l'*haggadah*, la fisionomia narrativa di tali commenti contempla anche rivisitazioni di passi biblici in chiave leggendaria, con qualche tratto miracolistico. L'obiettivo rimane però quello di incentivare la fede nel lettore.

I commenti sono trascritti su due bifogli; ciascuno di essi presenta un foglio intero da un lato e uno mutilo dall'altro, con una lacuna che corrisponde alla metà di una pagina.

Il primo bifoglio contiene una parte del midrash ai *Salmi* 12,4-14,4 nel foglio tagliato e lo stesso commento a *Salmi* 18,14-24 nel foglio intero.

Il secondo bifoglio (con i tagli per i nervi del volume) contiene nel foglio intero una parte del midrash al *Libro dell'Ecclesiaste/Qoèlet*, noto come *Midrash Qohelet zuta* (cioè «commento piccolo o compendiato a *Qoèlet*»), sezioni 2-3, mentre il foglio mutilo contiene una parte del *Midrash Ekah Rabba* («Il grande commento al libro delle *Lamentazioni*»), sezione 2.

Il *Midrash Qohelet zuta* è opera di un anonimo compilatore che ha messo insieme tutti i commenti a questo libro biblico sparsi nella vastis-

<sup>28</sup> Cfr. G. STEMBERGER, *Il Midrash. Uso rabbinico della Bibbia. Introduzione, testi, commenti*, a cura di M. Perani, Bologna, Dehoniane, 2006 (rist. 2013), pp. 25-32; cfr. anche G. STEMBERGER, *Introduzione al Talmud e al Midrash*, cit., pp. 333-335.

<sup>29</sup> Sull'ermeneutica rabbinica cfr. M. PERANI, *L'interpretazione della Bibbia presso i Rabbi. Aspetti dell'ermeneutica rabbinica*, in «Rivista Biblica», 45 (1997), pp. 329-346; G. STEMBERGER, *Ermeneutica ebraica della Bibbia*, Brescia, Paideia, 2000 (Studi biblici, 127).



sima letteratura rabbinica; secondo alcuni studiosi, la sua redazione potrebbe essere collocata fra il VI e l'VIII secolo (e.v.).

Le parti edonistiche del *Qoèlet* vi sono sempre interpretate in forma allegorica. Ad esempio, l'invito dell'autore a godersi la vita con la donna della propria giovinezza, e a mangiare e bere finché si è vivi, in questo commento midrashico è inteso nella trasposizione di tale figura retorica come invito a godere la beatitudine spirituale del piacere dello studio della *Torah* e della Bibbia ebraica in genere. Lo stesso tenore edificante caratterizza anche i commenti midrashici dei frammenti di *Salmi* e *Lamentazioni*.

Altre interessanti legature ebraiche, contenenti testi biblici, sono state rintracciate a Brescia nella Biblioteca di Storia delle scienze «Carlo Viganò», attiva presso l'Università Cattolica.

### 3. *La Bibbia greca tradotta in italiano (XX sec. e.v.)*

La prima traduzione completa in italiano della Bibbia greca dei LXX – comprensiva anche del NT – apparve a Brescia in terza edizione (l'ultima) nel 1963. Aristide Brunello, orientalista impegnato nel dialogo con le chiese dell'Est, l'aveva pubblicata a Roma nel 1960, in due volumi; l'opera, poi, fu ristampata nel 1962 a Città di Castello e nel 1963 a Brescia<sup>30</sup>.

Dalla seconda metà del XX secolo (e.v.) gli studi sui LXX hanno ricevuto un nuovo impulso grazie alla riscoperta del loro valore per la critica testuale. Tale rinnovata vitalità ha preso il via anche con la pubblicazione dei frammenti dei manoscritti ebraici ritrovati a Qumran nel 1947, che hanno rivelato una forma testuale pre-masoretica perlopiù conforme alla *Vorlage* dei LXX<sup>31</sup>.

Natalio Fernández Marcos<sup>32</sup> spiega che l'archetipo ebraico supposto dalla versione greca è spesso prossimo all'*Urtext* più del testo masoretico (TM), che riproduce fedelmente il *codex Leningradensis* (1009 e.v.) e costituisce solo il *receptus*, mentre il greco, databile perlopiù a epoca com-

<sup>30</sup> A. BRUNELLO (a cura di), *La Bibbia secondo la versione dei Settanta. Prima ed unica traduzione in lingua moderna con introduzioni, commento e note*, 2 voll., Roma, Istituto diffusione edizioni culturali, 1960. Le due edizioni successive, una pubblicata a Città di Castello per i tipi dell'Unione arti grafiche (1962), l'altra dalla S.E.A.P. (1963) sembrerebbero essere puramente delle ristampe, dato che nei tre esemplari il numero delle pagine dei due volumi rimane inalterato; del resto, la stessa *Nota del traduttore* anche nel secondo e terzo caso è datata al 1960, senza aggiornamenti o precisazioni.

<sup>31</sup> Sull'apporto critico dei manoscritti di Qumran e dei LXX cfr. N. FERNÁNDEZ MARCOS, *The Use of the Septuagint in the Criticism of the Hebrew Bible*, in «Sefarad», 47 (1987), pp. 58-89.

<sup>32</sup> N. FERNÁNDEZ MARCOS, *La Biblia griega en la historia y en la teología: el retorno de Septuaginta*, in «Estudios Biblicos», 72 (2014), pp. 467-482.

presa tra la prima metà del III secolo e il I secolo e.v. (il I-II e.v. per il *Cantico dei cantici* e *Qoèlet*), riflette di per sé una forma dell'ebraico più antica e quindi probabilmente meno corrotta. Nondimeno va trascurato l'apporto lessicale fornito in sede critica dai LXX, dato che i traduttori greci coniarono un vero e proprio vocabolario nuovo, quanto all'aspetto semantico dei termini greci usati: essi attinsero al lessico dei papiri documentari dell'Egitto ellenistico, prossimo al linguaggio commerciale e della quotidianità, e gli attribuirono valenza teologica, dando vita a una *koinè* tecnica che gli autori degli scritti del NT utilizzarono abitualmente<sup>33</sup>.

La versione della Bibbia dal greco compiuta da Brunello costituisce la prima traduzione italiana integrale dei LXX; tuttavia, è di difficile reperibilità nelle biblioteche, ragione questa della sua scarsa conoscenza tra gli studiosi<sup>34</sup>. Essa è suddivisa in due volumi, il primo relativo ai libri dalla *Genesi* ai *Salmi*, il secondo a quelli dai *Proverbi* all'*Apocalisse*. Si tratta di un'opera certamente preziosa: anzitutto per la sua completezza, dato che tutti gli scritti della Bibbia greca del cristianesimo primitivo vi sono tradotti; inoltre, poiché frutto del lavoro di un unico traduttore, che vi attese per circa vent'anni (1941-1960), spesso in situazioni di precarietà. Ciò spiega forse le inevitabili differenze qualitative che si colgono qua e là, pur senza sminuire il valore dell'impresa nel suo complesso. Il progetto di Brunello fu ispirato da un duplice intento. In effetti, la traduzione, iniziata ad Atene tra il 1941 e il 1945, apparve a stampa alla vigilia del concilio Vaticano II, proponendosi dunque come uno strumento atto a favorire il dialogo ecumenico con le chiese d'Oriente; tuttavia, il suo scopo era anche quello di rivalutare l'autorevolezza della versione dei LXX, che proprio in quegli anni era al centro dell'attenzione nel dibattito critico per le straordinarie conferme che il suo testo riceveva dai recenti ritrovamenti di Qumran.

Brunello si basò sul testo edito da Alfred Rahlfs a Stuttgart nel 1935<sup>35</sup>. Egli stesso precisa di essersi impegnato a condurre una traduzione il

<sup>33</sup> Di fondamentale importanza fu – alla fine del XIX secolo (e.v.) – il contributo di A. DEISSMANN, *Neue Bibelstudien. Sprachgeschichtliche Beiträge, zumeist aus den Papyri und Inschriften, zur Erklärung des Neuen Testaments*, Marburg, 1897. Cfr. anche ID., *Bibelstudien. Beiträge, zumeist aus den Papyri und Inschriften, zur Geschichte der Sprache, des Schrifttums und der Religion des hellenistischen Judentums und des Urchristentums*, Marburg, 1895.

<sup>34</sup> Cfr. G. TOLONI, *An Almost Unknown Translation of the Greek Bible into Italian*, in «Bulletin of the International Organization for Septuagint and Cognate Studies», 36 (2003), pp. 93-101, 97-99.

<sup>35</sup> A. RAHLFS, *Septuaginta. Id est Vetus Testamentum graecae iuxta LXX interpretes*, 2 voll., Stuttgart, Württembergische Bibelanstalt, 1935. Brunello annota che si è servito della quinta edizione, in due volumi, del 1952, che però non presenta differenze apprezzabili rispetto a quella del 1935; l'ultima, la nona, è del 1971 (rist. 1984). Nel 1979, presso la Deutsche Bibelgesellschaft, è apparsa la *editio minor*, in un volume solo.



più possibile aderente all'originale; tuttavia nei suoi intenti non rientrava quello di affrontare i problemi filologici che il testo presenta. Mirando piuttosto alla resa fedele del modello greco, egli ne effettuò una traduzione letterale; non per questo tralasciò di dare alla versione italiana una forma sintatticamente scorrevole, limpida nel lessico e agile nello stile.

Nelle note testuali Brunello fornisce una ricca serie di dati storici e geografici, volti a favorire la comprensione del testo, eliminando nel contempo osservazioni teologiche o spirituali, non direttamente finalizzate all'intelligenza del medesimo. L'opera non propone indicazioni per un confronto del greco con il TM, né la segnalazione delle principali varianti dei LXX rispetto a questo; dato il grande favore riscosso dalla *Vulgata* nella Chiesa fino al Vaticano II, vi si trovano invece annotate le varie divergenze dei LXX dalla versione geronimiana, la Bibbia cattolica ufficiale del tempo, come anche le omissioni di qualche versetto nell'una o nell'altra.

L'opera è impreziosita dalla riproduzione, in esclusiva assoluta, della Piccola Bibbia di Raffaello, su cinquantadue tavole a colori.

Un'altra traduzione italiana dei LXX fece seguito a quella di Brunello. Si tratta della versione del Pentateuco condotta da Luciana Mortari<sup>36</sup>. In realtà, il piano originario del lavoro era più ampio, infatti prevedeva che, dopo la *Torah*, si traducessero anche le altre sezioni dei LXX<sup>37</sup>; tuttavia, il progetto rimase incompiuto per la morte di Mortari. L'opera è in sé qualitativamente pregevole; il suo valore, tuttavia, è limitato dal fatto che essa riguarda il solo Pentateuco, benché sia assodato che la versione greca dei primi cinque libri della Bibbia acquisì ben presto valore normativo, e che le scelte lessicali e le tecniche elaborate nella resa di questi libri ispirarono la traduzione dei restanti<sup>38</sup>.

Un terzo progetto editoriale, con sede a Brescia, è *La Bibbia dei Settanta*, diretto da Paolo Sacchi in collaborazione con Luca Mazzinghi, presso Morcelliana<sup>39</sup>. L'opera comprende quattro volumi, apparsi nella seguente sequenza: I. *Pentateuco* (2012), a cura di Paolo Lucca; III. *Libri poetici* (2013), a cura di Corrado Martone; II/1-2. *Libri storici* (2016), in due tomi, a cura di Pier Giorgio Borbone; IV. *Libri profetici* (2019), a cura di Liliana Rosso Ubigli. Quindi, questo nuovo progetto editoriale

<sup>36</sup> L. MORTARI (a cura di), *La Bibbia dei LXX*, vol. I, *Il Pentateuco. Testo greco con traduzione italiana a fronte*, Roma, Dehoniane, 1999.

<sup>37</sup> A partire dai *Salmi*, di cui in precedenza era apparsa un'anticipazione: L. MORTARI (a cura di), *Il Salterio della tradizione. Versione del Salterio greco dei 70*, Torino, Gribaudi, 1983 (Bibbia. Vecchio Testamento. Salmi - Commenti, 223).

<sup>38</sup> Su questa versione cfr. G. TOLONI, *An Almost Unknown Translation*, cit., p. 96.

<sup>39</sup> P. SACCHI (a cura di), *La Bibbia dei Settanta*, 4 voll., Brescia, Morcelliana, 2012-2019 (Antico e Nuovo Testamento, 14-17).

bresciano subentra ora all'opera di Brunello come la più recente versione completa della Bibbia greca dei LXX<sup>40</sup>.

#### 4. *Prospettive di ricerca*

Il livello qualitativo di Brescia nell'ambito degli studi di filologia ebraica biblica, raggiunto grazie anche alle importanti attività editoriali sudette, costituisce un'eredità di prim'ordine che ispira le iniziative attualmente in corso ed esige per il loro progresso la medesima passione e acribia. La recente acquisizione da parte dell'Archivio Vattioni del fondo librario di Giovanni Garbini<sup>41</sup>, filologo biblico tra i più autorevoli rappresentanti della semitistica italiana del XX secolo (e.v.)<sup>42</sup>, già allievo di Sabatino Moscati e socio dell'Accademia dei Lincei, incentiva a proseguire nella stessa linea che a lui ha assicurato stima e chiara fama.

Questa prospettiva critica era già tra le linee prioritarie della ricerca all'Università Cattolica negli anni Sessanta grazie all'opera di Giovanni Rinaldi<sup>43</sup>, ordinario di Ebraico e lingue semitiche comparate presso la sede milanese, il quale si dedicò con passione e grande competenza allo studio storico-filologico della Bibbia ebraica nel contesto del Vicino Oriente antico, precorrendo in ciò uno degli orientamenti sullo studio letterario della Bibbia che sarebbero venuti dal rinnovamento voluto dal Vaticano II. In Università Cattolica egli fondò e diresse la rivista *Bibbia e Oriente*, di diffusione internazionale e ora edita nel bresciano, suscitando a suo tempo un vivo interesse nella comunità scientifica per la sua indagine innovativa.

Questi eccellenti precedenti critici e editoriali del passato fungono quindi da stimolo per il futuro, in particolare avvalorano l'attività di ricerca che il Seminario Cagni intende intraprendere con lo studio della Bibbia ebraica nell'ambito delle culture a essa coeve. In effetti, allo stato attuale degli studi, la considerazione delle tradizioni bibliche nel contesto in cui lentamente si formarono e si trasmisero attraverso le epoche appare oggi criticamente ineludibile, tanto da divenire il presupposto obbligato per un progresso autentico nella loro conoscenza.

<sup>40</sup> Per una prima valutazione del progetto, rimando alla recensione di R. Perrotta dei voll. 1 e 3, apparsa sulla «Revue de Qumrân», 26/3 (2014), pp. 492-494.

<sup>41</sup> *L'opera di Giovanni Garbini. Bibliografia degli scritti 1956-2006*, con Premessa di Riccardo Contini, Brescia, Paideia, 2009.

<sup>42</sup> G. TOLONI, 'Linguistica, Epigraphica et Philologica': *The Scientific Work of Giovanni Garbini*, in «Semitica - Revue publiée par l'Institut d'Études Sémitiques du Collège de France», 59 (2017), pp. 415-423.

<sup>43</sup> Cfr. M. PERANI, *Gli studi giudaici negli ambienti accademici e scientifici italiani*, cit., p. 16.